

Edoardo C. Raffiotta

TOMMASO EDOARDO FROSINI,
LIBERTÉ ÉGALITÉ INTERNET

Estratto



Milano • Giuffrè Editore

RECENSIONI

Tommaso Edoardo Frosini, *Liberté Egalité Internet*, Editoriale Scientifica, Napoli 2015, pp. 192

“*Liberté Egalité Internet*”, non è solo l’intelligente titolo di un’opera ormai celebre, è anzitutto un efficace “motto” con il quale Tommaso Edoardo Frosini celebra internet come spazio di libertà: formidabile strumento per espandere al massimo i diritti costituzionali e, per questo, la sua diffusione rappresenta una rivoluzione — paragonabile a quella della Francia di fine ‘700 — sociale e giuridica. Nella rete, infatti, emergono nuovi diritti e vengono reinterpretati quelli tradizionali, arricchendosi e adattandosi alle istanze del nuovo *habitat civico*. È questa una forte convinzione dell’Autore che caratterizza tutta la sua meditata ricostruzione in un’opera che disegna uno statuto completo dei diritti su internet. Certo, non s’ignora che nella rete, allo stesso tempo, possono sorgere, in taluni casi, anche forme di lesione per i diritti dei singoli, cui l’ordinamento deve assicurare forme di protezione, tuttavia, analizzando vantaggi e svantaggi per i diritti, i primi mettono in ombra i secondi.

Del resto, non sembra un caso — nota Frosini — che in tutti i regimi totalitari, il primo strumento ad essere limitato, o del tutto oscurato, è appunto internet, rappresentando dunque la libertà (di accesso) alla rete e nella rete un ulteriore parametro distintivo degli ordinamenti liberaldemocratici. Se, in-

fatti, i regimi autoritari contrastano internet, dall’altro è dovere di quelli democratici garantire la rete, a partire dalla possibilità, o meglio, dal diritto ad accedervi. Proprio per il rilievo che oggi internet ha acquisito nello sviluppo degli ordinamenti liberaldemocratici, l’A. insiste più volte, sul fondamentale diritto di accesso a internet, che viene definito come un “diritto sociale, o meglio *una pretesa soggettiva a prestazioni pubbliche*, al pari dell’istruzione, della sanità e della previdenza”. Un diritto che è tale indipendentemente dalla sua espressa menzione in Costituzione. Frosini lo dimostra richiamando, tra le altre, due storiche sentenze: dalla Corte suprema USA (del 26 giugno 1997, sull’incostituzionalità del *Communications Decency Act*) e del *Conseil Constitutionnel* (n. 2009-580 DC del 10 giugno 2009), le quali — nota Frosini — “proprio nei due Paesi dove è sorto il costituzionalismo”, affermano “un nuovo metodo interpretativo di rileggere e applicare due antiche norme — il I° Emendamento della Costituzione Usa e l’articolo 11 della Dichiarazione del 1789 — pensate, scritte e approvate più di due secoli fa”, utilizzate dai due Giudici costituzionali per rileggere i diritti alla luce delle trasformazioni introdotte da internet, spingendosi a enucleare il “*diritto costituzionale di accesso a Internet*”. Partendo da questo preliminare diritto, Frosini, nella sua ricerca comparata, passa a delineare i nuovi e vecchi diritti alla luce di internet, alcuni dei quali, sempre più

tradotti a livello normativo, anche di rango costituzionale.

Agli inizi degli anni '80 l'utilizzo dei calcolatori e delle prime banche dati elettroniche poneva il problema della c.d. libertà informatica, declinata: in negativo, come il diritto a non rendere di dominio pubblico certe informazioni private di carattere personale; in positivo, invece, come il diritto a controllare i dati concernenti la propria persona, tenuti da terzi, potendo eventualmente richiederne la loro correzione, integrazione o cancellazione.

La libertà informatica ha avuto il merito, anzitutto, di dar vita ad una prima forma di tutela dell'"identità digitale" della persona, ma soprattutto di avviare una riflessione, prima, e una disciplina giuridica, dopo, in ambito informatico. Anche se, non comparabile con la complessità che, a partire dai primi anni '90, determinò l'avvio di internet per la società e il diritto.

Rileva giustamente Frosini come un giurista attento non possa ignorare l'impatto che internet ha avuto sul diritto, in qualsiasi ambito. È vero internet rappresenta in primo luogo, un incredibile strumento di espansione del diritto alla manifestazione del pensiero, ad esempio, per mezzo di *blogs* o dei numerosi *social networks* (*Facebook*, *Twitter*, *Youtube*, per citare solo i più noti), ciascun individuo è in grado, se lo desidera, di manifestare la sua opinione attraverso lo scritto, la parola, le immagini, ad una platea di destinatari pressoché infinita, su scala mondiale. Altresì criticando il potere e i governanti, in alcuni casi anche mettendo a rischio la stabilità politica di Governi (si cita "piaccia o no" ad esempio il caso *Wikileaks*). Internet dunque spinge a rileggere e ripensare, oltre che la libertà di manifestazione del pensiero, quella di informare ed essere informati, ma a ben vedere qualsiasi diritto tradizionale, in qualsiasi ambito giuridico. Frosini, tra gli altri, si sofferma in particolare su: la libertà di comunicazione, che, ad esempio, attraverso internet consente di veicolare anche le immagini; la libertà di

associazione e di riunione, potenziate dalle sedi di incontro e azione virtuali; ma ancora la libertà di iniziativa economica privata, consentendo la rete di abbattere i costi di avviamento e intermediazione con i potenziali (infiniti) clienti internauti; o le libertà politiche, che alla luce degli sviluppi della tecnologia informatica, consentono, non solo di aumentare le sedi di confronto politico, ma altresì di semplificare il diritto di voto (attraverso il c.d. voto elettronico). Particolare attenzione poi è data alla riflessione su alcuni veri e propri nuovi diritti, strettamente legati all'utilizzo di internet, come il diritto all'oblio: certo noto anche in passato, come il diritto ad "essere dimenticati", vantato da chi continuava ad essere leso da notizie disonorevoli sul suo conto, riprodotte anche se non più attuali. Internet ha ovviamente accentuato tale lesione, consentendo oggi attraverso i motori di ricerca di poter ricostruire la vita di una persona e far circolare informazioni, spesso in modo disordinato e non attuale. I casi giurisprudenziali analizzati da Frosini (come ad es. *Google Spain*) sembrano rappresentare solo l'inizio delle tante complesse istanze da risolvere che — sempre più in futuro — la rete porrà al diritto e ai giuristi, dovendo bilanciare la libertà nella rete e i diritti degli individui.

Molto ci sarebbe ancora da dire delle tante questioni e spunti posti dalle ricerche condotte nel corso degli anni da Frosini. Eppure, per apprezzare davvero "Liberté Egalité Internet" e il metodo seguito, bisogna necessariamente comprendere da dove queste ricerche muovono. Come dichiarato dall'Autore, sin dalle premesse, il volume è dedicato al padre Vittorio Frosini, come noto, insigne Giurista, Maestro della filosofia del diritto, il primo ad occuparsi dell'informatica giuridica in Italia. Oltre alla dedica scritta, l'omaggio più importante sta nella non semplice opera di continuare le sue pionieristiche ricerche, non tanto per l'oggetto indagato (internet o la tecnologia e il diritto), ma per l'ambiziosa impostazione di studiare e prevedere i temi che interesseranno il giu-

rista del futuro. Nel 1965 quando Vittorio Frosini immaginò il ruolo che la tecnologia avrebbe avuto sulla società e il diritto — e negli anni '90 quello ancor più rivoluzionario di internet — dimostrò di essere un veggente che, anticipando i decenni, apriva infinite questioni sulle quali ancora oggi i giuristi si interrogano. Anzi, nonostante internet sia attivo da circa vent'anni, vi sono giuristi (certo i meno attenti) che, ancora oggi, qualificano internet come un "nuovo fenomeno". E invece la tecnologia e internet sono ormai il presente/

passato qualcosa che già conosciamo, un punto di partenza dal quale il giurista deve muovere verso sconosciuti, e dunque nuovi, campi di ricerca. I paragoni non sono mai semplici ed omogenei, tuttavia Tommaso Edoardo Frosini, oggi, sembra continuare pionieristicamente una ricerca i cui confini non sono ancora tracciabili. La missione invece è chiara: dedicare la massima attenzione all'evoluzione dei diritti costituzionali, anche nella rete, per il futuro della società e della sua libertà.

EDOARDO C. RAFFIOTTA